



## UN'AZIONE CONGIUNTA DI VARIE REALTÀ PER GARANTIRE IL DIRITTO A UNA CASA

■ La lotta alla povertà si combatte sul tema della casa: la situazione è critica nel Lodigiano, con uno sfratto ogni 214 famiglie, e per questo è stata attivata un'azione congiunta di diverse realtà. Ad introdurre il convegno che si è tenuto ieri alla sala Rivolta erano presenti il sindaco Simone Uggetti, il viceprefetto Mariano Savastano, e il presidente della Fondazione Bpl, Duccio Castellotti. «Questo è un tema che riguarda direttamente le Istituzioni, e che vede il Comune come protagonista» ha spiegato Uggetti. Castellotti ha spiegato che la Fondazione si sta muovendo su tre principali temi: lavoro, cibo e abitazione, e anche Savastano ha parlato dell'attenzione preliminare che la prefettura sta dando al problema. Il Comune si è attivato con un progetto sperimentale che coinvolge numerosi soggetti, ed è finanziato con 90mila euro dal Broletto e 223mila euro dalla Regione. I fondi saranno investiti per trovare un incontro tra i proprietari di immobili sfitti e le famiglie bisognose. «L'ente locale si porrà come mediatore, dando vita a contratti calmierati, e facendo da garante per la morosità degli inquilini posti sotto sfratto» ha spiegato l'assessore alla casa Domenico Bonaldi. Il servizio è destinato alle famiglie con un indice Isee compreso tra 4100 a 13mila euro, e un canone annuo di locazione pari a 7200 euro spese comprese. «L'azione abitativa è fondamentale nella lotta alla povertà - ha spiegato Donatella Barberis dell'Ufficio di piano -. Dobbiamo quindi trovare risorse inutilizzate, come le case sfitte». Durante il pomeriggio sono quindi intervenuti i referenti di alcune realtà che lavorano nel settore: la cooperativa sociale sportello casa Comprò Casa, in via XX Settembre, l'associazione Casa Barasa, e la fondazione Scalabrini di Como. L'assessore di Codogno Rosanna Montani ha quindi illustrato il progetto dei custodi sociali nelle case Aler della sua città: un servizio nato per contrastare problematiche legate a microcriminalità, dipendenze e convivenza difficile tra vecchi e nuovi residenti: «Il custode sociale è un mediatore indispensabile perché si possa parlare non solo di abitazione, ma di qualità della vita». «Oggi abbiamo fatto il primo passo - ha concluso l'assessore alle politiche sociali di Lodi, Silvana Cesani -, ma da domani si ricomincia a lavorare con reciproca fiducia. Questo lavoro promuove un welfare non solo assistenziale, ma anche motore per lo sviluppo».

Federico Gaudenzi